Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 4

Lunedì 22 novembre 1943 XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sui numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col ... numero: Anno L. 87; sem. L. 46; trim. L. 23 - Estero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 80 - Direzione, Redazione e Amministraz.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 5-80 — Spedizione in abbonamento postale.

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Trame del tradimento

Una nota della «Corrispondenza repubblicana»

ROMA, 22 novembre.

E' con profonda amarezza che ci accingiamo di volta in volta a svelare al popolo italiano, sulla base di numerosi documenti che sono in nostro possesso, gli episodi e le trame del tradimento ordito nelle sfere responsabili della condotta delle operazioni e della diplomazia per sabotare la guerra.

Assolviamo invece tale compito colla certezza di adempiere ad un triste, ma necessario dovere, poichè nell'etica individuale come in quella delle Nazioni, si pongono ad ogni coscienza «comandamenti» nei quali l'ineluttabile impulso sospinge ad operare contro le oscure forze del male. E' il tradimento è la più oscura di tali forze. Nell'anima di alcuni generali ed ammiragli cui la Patria aveva affidato unità di combattimento nel combattimento per guadagnare la vittoria, covava la fredda determinazione di negare alle divisioni e alle navi l'epico balzo dell'attacco e la immediata reazione della difesa, senza dei quali l'iniziativa è del nemico e la decisione è del più forte. E quando quei capi credettero o dovettero compilare i piani ed impartire gli ordini dei grandi attacchi fu spesso chiaro — soprattutto nella dolorosa evidenza dei risultati — che non si era voluto far buon viso della strategia. Bisognava per criminale sistema che le grandi unità di ogni forza armata — onorate da tradizioni e da bandiere che non conoscevano macchia — bisognava che il Paese — teso nell'ansia, gravato dalle privazioni offeso ognora più sanguinosamente dalle incursioni nemiche — non credesse nella vittoria.

Ecco perchè da certi capi si facevano discendere e giungere nella coscienza del popolo le paurose nozioni della potenza nemica e il falso accoramento della nostra inferiorità mentre invece armi e viveri e indumenti esistevano per infondere fede e sostenere lo sforzo nei combattimenti. Ma erano tenuti in riserva nei magazzini, ove poi subivano la necessità delle distruzioni e dell'abbandono al nemico.

Ecco perchè il comportamento di chi aveva più sapienza nel tradire che cura nel provvedere portò all'impossessamento nemico di vastissime quantità di numeroso materiale in ogni scacchiere, mentre in ogni officina e in ogni campo, la Patria subiva e imponeva enormi sforzi; ecco perchè infine tutto fu concentrato e mascherato in un vergognoso gioco di responsabilità, affinchè nel corso delle operazioni, fossero inchiodate le colonne, contrastati gli afflussi e aggravati i ripiegamenti, mentre nulla del sangue e della sopportazione lesinava il soldato e nulla più che offrire e sperare sapeva invocare ogni mamma.

A capo dei reprobi della Patria era per nostra disgrazia colui che per essere stato capo di S. M. generale tutto perfettamente conosceva della nostra preparazione e dei nostri disegni. Forte dell'appoggio monarchico, la consorteria militare e diplomatica operò contro la guerra con graduale intensità e sempre minor riserbo.

La guerra era perduta per essi — anche quando, dopo alterne fortune, eravamo per dilagare nell'Egitto e governare la strategia dei Balcani — perduta perchè il nemico preferiva guadagnare i nostri capi piuttosto che la serie troppo lunga e cruenta delle battaglie, e per ciò operava con ogni mezzo soprattutto con quello che già era servito a Roosevelt per trascinare nella belligeranza gli americani: la leva di Israele che piega genti e coscienze soprattutto se ha fulcro massonico.

Era inoltre chiaro nella mente dei Savoia e dei loro generali — non quei generali che erano e solevano battersi alla testa delle loro truppe — era chiaro che nel regime non era lontana una revisione di eventi, di valori e di uomini.

Abbattere dunque il Regime per porre fine alla guerra; la riconoscenza nemica avrebbe garantito la continuità della dinastia e il potere di Badoglio a condizione che non bastasse tradire il popolo italiano e i suoi Caduti, ma si tradissero anche il popolo tedesco e i suoi Caduti. Questa la premessa della capitolazione ingiuriosa preparata nell'ombra di taluni ambienti diplomatici e militari, che avevano zone di complicità nella Roma dei troppi ambasciatori e in quella parte dell'Africa signoreggiata dalla asservita amministrazione francese.

E quando il Governo di Mussolini, informato da un corrispondente della «Stefani» che nel Marocco e nell'Algeria emissari statunitensi spargevano l'oro per preparare una grande operazione di sbarco anglo-americana, chiese al nostro console generale di Tangeri conferma e dettagli di tale grave minaccia, ne ebbe in risposta che si trattava di chiacchiere di giornalisti prive di fondamento.

Poche settimane dopo si effettuò lo sbarco nemico nell'Africa settentrionale francese, che modificò decisamente il rapporto delle forze nello scacchiere mediterraneo.

Quel console era il figlio del maresciallo Badoglio.

Sui fronti di guerra

Divampa violenta la lotta all'est

I sovietici ricacciati in tutti i settori con sanguinose perdite
Il contrattacco germanico ad occidente di Kiev continua a progredire nonostante l'ostinata resistenza nemica

Attività di pattuglie e d'artiglieria nell'Italia meridionale

Rifornimenti per la prima linea sul fronte Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 21 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, comunica:

A nord-est di Kertsch, il nemico ha cercato nuovamente di ampliare la propria testa di ponte. Esso è stato ricacciato con la distruzione di dieci carri armati ed ha subito, in seguito all'efficace fuoco delle artiglierie germaniche e ai ripetuti attacchi dell'Arma aerea, gravi perdite.

Nella giornata di ieri i sovietici, appoggiati da numerose unità di fanteria e di carri armati, nonchè da ingenti forze aeree, sono passati all'attacco contro le teste di ponte germaniche di Nikopol, a sud di Nipropetrowsk e a nord di Krivoi Rog. In duri ed accaniti combattimenti difensivi, grazie a vigorosi contrattacchi, le truppe tedesche hanno sventato tutti i tentativi di sfondamento nemici, distruggendo 147 carri armati; 107 di essi sono stati distrutti nel solo settore tenuto da un Corpo d'Armata.

Il contrattacco germanico ad occidente di Kiev continua a progredire nonostante l'ostinata resistenza del nemico.

Sul terreno impervio della zona di infiltrazione a sud-ovest di Gomel, i combattimenti continuano con immutata violenza. A nord di Gomel, un gruppo di forze nemiche accerchiate è stato annientato. Ad occidente di Smolensk, l'attività combattiva è sensibilmente diminuita. Deboli attacchi del nemico, condotti in questa zona, nonchè a sud e a nord di Nevel, sono rimasti privi di successo. A sud del lago Ladoga numerosi attacchi nemici sono stati respinti, in parte in contrattacchi.

Nell'Italia meridionale, la giornata, ad eccezione di attività di artiglieria e di pattuglie di ricognizione da ambo le parti, è trascorsa in generale calma.

In un solo punto del settore orientale del fronte si sono svolti vivaci combattimenti intorno alle posizioni di unità avanzate germaniche. Le forze di sicurezza tedesche sono state ritirate al di là del Sangro, dopo aver arrecato sensibili perdite all'avversario, attaccante ripetutamente con forze numericamente superiori.

Bombardamenti notturni di velivoli tedeschi contro obiettivi della Inghilterra meridionale hanno provocato numerosi incendi, tra l'altro nella zona urbana di Londra.

Le truppe germaniche continuano a contrattaccare vittoriosamente nella zona tra Kiev e Scitomir. Tentativi sovietici di arginare l'avanzata germanica sono falliti in pieno ed il nemico è stato costretto nuovamente ad indietreggiare.

La lotta prosegue violentissima tra queste ultime due località e Korosten. Il nemico ha ancora una volta cercato di allargare la sua penetrazione verso il nord e verso sud per sfuggire la minaccia di un avvolgimento che si delinea sempre più, mediante l'azione decisa delle Divisioni e delle Brigate corazzate germaniche che hanno stroncato ogni iniziativa sovietica, portando alla occupazione di diverse località. Nel settore a nord di Kiev l'offensiva tedesca prosegue, nonostante il maltempo, con notevoli successi. Centri industriali e villaggi rurali sono stati anche qui occupati dai granatieri e dalle forze d'assalto del Reich. Il Comando sovietico ha fatto affluire in questo settore rinforzi chiamati da altre zone, temendo un accerchiamento che potesse tagliar fuori le forze avanzate bolsceviche. Aspri combattimenti sono tuttora in corso. Tre Divisioni bolsceviche sono state fino ad ora annientate.

Gli osservatori militari inglesi di Mosca ritengono prossimo lo sgombero da parte russa di Scitomir, Korosten ed una imminente minaccia sull'ala sovietica settentrionale. Si osserva inoltre che questa azione germanica riveste una importanza fondamentale e potrebbe avere enormi conseguenze anche per quelle operazioni nelle quali sono impegnate le Armate russe nei settori centrale e meridionale.

A Smolensk gli attacchi sovietici sono stati frustrati; a Revizia, a Nevel forti combattimenti locali sono in corso; così pure in Crimea, dove le forze germaniche e romene contendono validamente la pressione nemica e sferrano efficaci violenti contrattacchi che costano quotidianamente all'avversario perdite sanguinose di uomini e di mezzi.

Nel golfo di Finlandia poi, il nemico, dopo un periodo di calma, ha tentato ieri nuovamente di sfondare lo sbarramento di linee tedesche con otto dragamine e navi vedetta. L'intenzione del nemico è stata riconosciuta in tempo dalle batterie costiere germaniche che hanno aperto il fuoco contro i battelli sovietici. Veniva affondata una motosilurante mentre un'altra, malgrado fosse gravemente danneggiata, riusciva ad evitare la cattura.

Unità leggere della Marina tedesca hanno attaccato le due teste di ponte a sud di Kerch. Le unità germaniche hanno aperto il fuoco contro le postazioni costiere del nemico ed hanno distrutto una imbarcazione sovietica sulla spiaggia. L'attacco si è concluso con buoni risultati; il nemico non ha reagito in alcun modo.

La situazione alimentare verificatasi nella zona del fronte orientale, che nelle manovre tattiche della difesa germanica sono state temporaneamente rioccupate dai sovietici, è disastrosa. Mentre durante la occupazione germanica stava risorgendo con laboriosa disciplina un certo benessere tra le popolazioni, queste di colpo si sono ritrovate nella più nera miseria. I contadini, ai quali era stato assegnato un piccolo appezzamento, se lo sono visto strappare dai commissari sovietici ed hanno dovuto abbandonare le loro case per tornare a lavorare nei kolkoz statali. Questo spiega perchè numerosi contadini si presentino ora ai Comandi germanici avanzati e si pongano nuovamente sotto la tutela delle forze tedesche.

Per quanto riflette il settore dell'Italia meridionale si apprende che a sud della grande strada che da Capua attraverso l'Appennino conduce a Cassino, forze corazzate germaniche hanno intrapreso con successo una azione contro le posizioni americane. In seguito a questo colpo di mano, le truppe germaniche hanno catturato un ingente bottino di armi, materiale bellico e informativo. L'azione tedesca ha avuto anche per conseguenza un notevole miglioramento delle posizioni difensive, che ora permette un pieno controllo dello schieramento avversario. Il nemico è stato costretto ad evacuare una località e a retrocedere su posizioni ad est. Lungo la costa, batterie pesanti germaniche hanno respinto unità da guerra anglo-americane che puntavano su Gaeta. Le navi hanno fatto funzionare i loro impianti nebbiogeni ed è stato impossibile constatare se erano state colpite o meno.

Lungo tutto lo schieramento americano, nella giornata di ieri si è avuta una vivace attività di artiglieria. Alcune puntate avversarie effettuate da deboli contingenti ad occidente e a sud-ovest di Venafro contro le alture occupate dalle truppe germaniche, sono state contenute dal fuoco delle armi automatiche tedesche prima ancora che potessero raggiungere le linee principali. Anche lungo lo schieramento meridionale britannico l'artiglieria è stata molto più attiva che durante i giorni precedenti; malgrado ciò il nemico non ha mostrato alcuna intenzione di passare all'attacco.

Continuano le vessazioni contro le disgraziate popolazioni dell'Italia meridionale sottoposte al giogo dei liberatori. Da fonte svizzera si apprende che in varie regioni delle terre invase è incominciata la requisizione degli oggetti d'oro. Pattuglie di marocchini e senegalesi, comandate da sottufficiali inglesi, perquisiscono ogni casa rovistando alla ricerca di quel poco oro che i nostri fratelli hanno nascosto allo scopo di sottrarlo alle ruberie degli invasori. In alcuni centri, specie rurali, dove gli abitanti si sono rifiutati di consegnare i loro valori agli anglo-americani questi sono ricorsi ad atti di violenza inaudita bruciando fra l'altro alcune case di contadini colpevoli di avere resistito. Particolare raccapricciante, gli abitanti di queste case sono stati rinchiusi nelle abitazioni che, poi cosparse di petrolio, sono state date alle fiamme. Una contadina che non aveva voluto consegnare ad un soldato nordamericano gli orecchini e la fede, è stata da questi freddata.

La tragica serie dei misfatti commessi dagli invasori potrebbe continuare. Ma verrà il giorno in cui la giustizia di Dio e degli uomini cadrà sui colpevoli.

Sollecitazioni anglosassoni a Stalin

Un incontro a tre indispensabile data la situazione bellica

LISBONA, 22 novembre.

Secondo un corrispondente da Washington negli ambienti politici nordamericani si prevede che una riunione fra Roosevelt, Churchill e Stalin sia indispensabile data la situazione bellica: La Gran Bretagna si trova dinanzi al problema di dare ai sovietici uno sbocco nel Mediterraneo che essi pretendono e quindi rinunciare al dominio d'Europa. Gli Stati Uniti dovranno tendere a una soluzione soddisfacente per poter dare a MacArthur il maggiore appoggio nella lotta contro il Giappone.

L'incursione su Berlino

Londra ammette la perdita di 38 quadrimotori sulla Germania

BERLINO, 22 novembre.

Formazioni di bombardieri britannici, approfittando della densa nebbia, nella scorsa notte hanno sorvolato il territorio nord occidentale del Reich attaccando la capitale ed alcune altre località. La difesa contraerea, immediatamente entrata in azione, ha impedito che gli incursori potessero sviluppare un'azione concentrata contro Berlino. Gli apparecchi hanno sganciato bombe sulla periferia della città fortemente popolata. Numerosi apparecchi sono stati abbattuti.

A completamento ed integrazione dell'odierno bollettino del Comando Supremo Germanico si apprende che gli accertamenti finora eseguiti permettono di fissare in 46 il numero dei quadrimotori anglo-americani abbattuti ieri notte nel corso della incursione aerea «alleata» sul territorio della Germania. Tre plurimotori sono stati poi costretti ad atterrare in Svezia a causa dei gravi danni riportati a opera della caccia germanica e dell'artiglieria della difesa contraerea.

La stessa Reuter ha ammesso che fino a ora è stata comunicata la perdita di 38 velivoli.

La stampa anglosassone

furibonda contro il Governo turco

LISBONA, 22 novembre.

Dopo le dichiarazioni fatte da Menemenglogiu al suo ritorno dal Cairo, in seguito all'incontro con Eden, nelle quali viene ribadita ancora una volta l'assoluta intenzione turca di rimanere al di fuori della guerra, tutti i giornali americani e sovietici si sono scagliati contro la Turchia, scrivendo che un atteggiamento così incerto può anche essere considerato come ostile e che la condotta scelta dal Governo di Ankara serve solamente a guadagnare dalle due parti avversarie senza nulla concedere.

Martedì si è riunito nella capitale turca il gruppo parlamentare del partito popolare in seduta segreta durata oltre cinque ore. L'Agenzia Anatolica informa che il partito ha affermato la sua piena solidarietà col ministro degli Esteri turco. I rappresentanti hanno inoltre, sottolineato il fermo desiderio del Paese di astenersi da qualunque intervento e attendere, invece, alla soluzione dei problemi di politica interna e di organizzazione in ogni campo dell'attività nazionale.

Aspri combattimenti nelle montagne del Libano

Le truppe libanesi comandate dal Ministro della Difesa Nazionale

SMIRNE, 22 novembre.

Radio Bagdad annuncia che, dopo una breve sosta, altri ulteriori gravi disordini sono nuovamente scoppiati nel Libano. Nelle regioni montagnose si è svolta una vera battaglia fra le truppe del governo libanese e i degaullisti. Le truppe libanesi sono comandate dal ministro della difesa nazionale, Madgid Arslan. E' da ritenersi imminente l'intervento delle truppe britanniche.

Trenta fra i deputati arrestati sono riusciti a fuggire dalla prigione, entro cui erano rinchiusi, ed hanno formato dei nidi di resistenza nei diversi quartieri di Beirut. La maggior parte dei negozi continua a rimanere chiusa. Parecchie categorie di professionisti, fra cui gli avvocati, hanno proclamato da due giorni lo sciopero.

Si apprende infine che le comunità religiose mussulmane del Libano hanno inviato a Churchill una protesta chiedendo il ristabilimento della libertà nel Libano, associandosi alle altre numerose proteste e agitazioni che in questi giorni tengono gli ambienti mussulmani in reazione anti-britannica. Il governo del Libano ha iniziato trattative diplomatiche con le autorità francesi; ma il tono usato nella discussione parlamentare e nelle stesse dichiarazioni del ministro degli esteri e del capo del governo è stato quanto mai deciso e violento nella difesa degli interessi mussulmani.

Le operazioni invernali sovietiche

compromesse dalla difficoltà dei rifornimenti nella terra bruciata

BERLINO, 22 novembre.

(P.S.W.) - La tattica tedesca del ripiegamento e dell'abbandono del territorio sul fronte orientale è stata fin qui giudicata prevalentemente nei vantaggi (accorciamento del fronte) che ne risultano per gli eserciti europei alleati nella loro lotta contro le armate sovietiche. Non meno grandi tuttavia sono i vantaggi che ne risultano per i difensori di prima linea nel settore del Nipro. In seguito a queste operazioni, infatti, si è formato nel retroterra del fronte sovietico una sempre più vasta fascia di «terra morta». Il problema di far affluire nuove forze e materiale di rifornimento diviene per l'avversario di giorno in giorno più difficile. Si aggiunga che nel periodo di transizione tra estate e inverno, sopravviene e si aggrava quel fenomeno di inviabilità che anche in circostanze normali provoca non trascurabili intralci ai rifornimenti.

I bollettini di guerra tedeschi efficacemente completati dalle illustrazioni della stampa periodica e dai documentari cinematografici, segnalano sistematiche distruzioni nei territori sgombrati e il simultaneo allontanamento non solo di tutti i feriti e degenti, ma anche di tutte le armi, attrezzature belliche e di gran parte degli utensili e dei generi alimentari.

Ove non sia possibile il ritiro e il trasporto di tali mezzi essi vengono distrutti o resi inservibili. E' quindi naturale che l'avversario man mano che avanza si trovi sempre in zone completamente deserte che esso deve provvedere di tutto il fabbisogno per le truppe attingendolo dai lontani centri. Nell'autunno 1943 i sovietici devono affrontare una situazione simile a quella che si presentò alle truppe avanzanti tedesche nell'estate del 1941. Tuttavia allora la viabilità era notevolmente migliore che adesso, dopo 28 mesi, e in stagione già molto avanzata. I bollettini sovietici di allora sottolineavano con soddisfazione che nessun valore economico di qualche importanza era caduto in mano tedesca. Nei commenti della stampa alleata e neutrale sulla situazione del fronte est, si mette sempre in maggior rilievo che la forza offensiva degli eserciti sovietici è pericolosamente compromessa da questa fascia di territorio bruciato. L'Ucraina è molto povera di materiali da costruzione, e manca soprattutto di pietre dure e di legname. Per render viabile questa terra bruciata, il materiale necessario deve essere trasportato su strade che meritano tutto all'infuori di questo nome. Soprattutto ci si impiega molto tempo, con il conseguente rallentamento dell'offensiva e con pregiudizio delle future operazioni. Da fonte sovietica si è appreso recentemente che gran numero di divisioni di fucilieri e di brigate corazzate sono pronte per l'offensiva 1943-1944. Ove non si tratti di una semplice dimostrazione di forza da offrire alla Conferenza di Mosca, non è poi detto che tale spiegamento di truppe possa essere attuato su un fronte che si è spostato di parecchie centinaia di chilometri. Dal canto loro i sovietici si sforzano di sottolineare le difficoltà di trasporto che i tedeschi e gli eserciti loro alleati incontrano dopo la perdita dei collegamenti trasversali. I sovietici non si accorgono di incappare in tal guida in una contraddizione manifesta, in quanto anche da parte alleata è stato ammesso senza riserva che le operazioni di sganciamento tedesche si sono effettuate ordinatamente secondo un piano prestabilito. Con ciò è ammesso pure indirettamente che il Comando tedesco ha provveduto a tempo a stabilire collegamenti che sostituissero quelli perduti. E' molto probabile che nelle operazioni invernali del 1943-44 il problema dei collegamenti sul fronte orientale avrà una importanza decisiva.

Traù e altre due città

rioccupate dai tedeschi in Dalmazia

LISBONA, 22 novembre.

Notizie di fonte inglese qui pervenute dicono che tre città della Dalmazia, fra cui Traù sul litorale, sono state rioccupate dalle truppe tedesche in seguito al nuovo afflusso di rinforzi.

Imminenti «prove generali» per l'invasione dell'Europa

AMSTERDAM, 22 novembre.

Il tenente generale Jacob L. Devers, comandante in capo del corpo di spedizione americano in Inghilterra ha annunciato stasera, che sono imminenti le «prove generali» per un'invasione alleata della Europa. Secondo il generale Devers, le truppe americane eseguiranno, fra qualche giorno, speciali grandi manovre le quali serviranno a dare una idea sul grado di efficienza delle truppe americane nelle operazioni di sbarco.

La battaglia di Boungainville

Diciannovemila americani caduti nel "cimitero del Pacifico"

TOKIO, 22 novembre.

L'Agenzia «Domei», a proposito delle grandi battaglie aereo-navali nippo-americane nelle acque del Pacifico sud-orientale, presso Boungainville, definite dagli americani il «cimitero del Pacifico», rileva che nel corso delle azioni di questi ultimi venti giorni gli statunitensi hanno perduto 19.000 uomini.

L'offensiva nipponica in Cina

Il successo delle operazioni ad occidente del lago di Tung Ting

TOKIO, 22 novembre.

Il Quartiere Generale Imperiale nipponico ha annunciato che le operazioni delle forze giapponesi ad occidente del lago di Tung Ting, nella Cina centrale, iniziate il 2 novembre, stanno progredendo secondo i piani. Fino al 17 novembre — viene aggiunto — sono stati contati in tale zona 3.500 morti nemici, mentre sono stati catturati 1.932 soldati che sono stati fatti prigionieri, 22 cannoni e numerose armi di fanteria.

La battaglia delle Salomone

BERLINO, 22 novembre

Il 13 settembre il Quartier generale del comandante supremo delle Forze americane nel Pacifico meridionale, MacArthur, compilò una esauriente relazione sugli avvenimenti nel suo settore. Egli chiuse la relazione con queste parole roboanti: «Ha avuto inizio la grande offensiva degli alleati nel Pacifico».

Questa ardita affermazione dà adito a molte riflessioni. Dopo le strombazzate di Quebec, dopo gli annunci di Roosevelt e di Churchill che la guerra contro il Giappone verrebbe presto condotta in più grande stile, dopo la nomina di Mountbatten a comandante superiore nell'Asia sud-orientale, tutto il mondo attendeva una più fattiva collaborazione nello scacchiere dell'Estremo Oriente tra inglesi, americani e Ciang Kai Scek. Perchè mai MacArthur ebbe a proclamare improvvisamente che le operazioni locali rappresentavano una grande offensiva? Si trattava solo della tendenza americana a far parlare di sè, riteneva Washington necessario di dare in pasto alla aspettativa delle masse un contentino oppure volle il presuntuoso generalissimo far intendere come egli si consideri l'uomo della guerra contro i giapponesi e come non debba lasciarsi disturbare nei suoi piani da riguardi verso il rivale inglese? Oppure le sue parole volevano dire ben altro? Voleva forse MacArthur annunziare una fondamentale modifica della strategia da lui seguita finora, dipartendosi dalla tattica delle prudenti avanzate, dal saltellamento di isola in isola, per tendere lo sforzo compatto di tutti i mezzi verso mete più vaste. Ciò sembrerebbe confermato dagli avvenimenti delle ultime settimane.

La cruenta lotta delle Salomone e della Nuova Guinea, dura ormai da quindici mesi. Le conquiste degli americani e degli australiani possono essere giudicate nella giusta luce soltanto se si pensa che i giapponesi hanno occupato nella prima metà del 1942 questi posti avanzati quasi senza colpo ferire. Quando MacArthur al principio di agosto dell'anno scorso iniziò il contrattacco a Guadalcanar, lo fece più come difensore che come attaccante. Egli dovette scacciare i giapponesi dalle basi antistanti l'Australia, da cui essi tenevano il quinto continente sotto la minaccia di una invasione. Oggi in Australia si può ritenere che questo pericolo sia scomparso, ma i giapponesi occupano sempre ancora i punti principali che hanno potuto conquistare senza troppi sforzi. Quanti sacrifici in uomini e mezzi ha dovuto sopportare MacArthur per raggiungere questa modesta vittoria parziale? Questa lenta avanzata si potrebbe confrontare allo sforzo di un uomo che deve aprirsi con un coltello un varco in una foresta vergine. A Guadalcanar si è combattuto per ben sei mesi. Tre mesi ha durato la campagna della Papuasia, che ha condotto gli australiani dalle cime delle montagne di Owen-Stanley, fino alle frontiere della ex colonia tedesca Imperatore Guglielmo, conquistando con Buna e Gona i primi punti di appoggio sulla costa settentrionale della Nuova Guinea. Quanto fossero dure le lotte nelle malsane foreste vergini sia per gli americani che per gli australiani, lo dimostra chiaramente il fatto che MacArthur le fece seguire da una pausa di quasi cinque mesi prima di essere in grado di riprendere i suoi attacchi. Il 30 giugno egli riprese nuovamente su ambedue i fronti l'iniziativa.

Nei quattro mesi trascorsi nel frattempo egli è avanzato faticosamente nelle Salomone, attraverso le isole di Rendova, Nuova Georgia, Kulambangara e Vella Lavella fino all'ultimo pilastro giapponese di Boungainville. Nella Nuova Georgia le sue Divisioni si sono inoltrate attraverso Salambua e Lae fino a Finchafen, nelle cui vicinanze sono ancora in corso duri combattimenti.

La tattica da lui svolta nella seconda fase della offensiva ha segnato indubbiamente un successo nei confronti della prima fase. La lotta intorno a Guadalcanar e alla penisola di Papuasia fu una guerra territoriale, una strenua lotta per la conquista di ogni metro di terreno, dove americani e australiani attaccarono di fronte le singole località occupate dai giapponesi, con conseguenti gravissime perdite. Le truppe del Tenno rivelarono la loro superiorità combattiva sopportando meglio le fatiche che comporta la lotta nella giungla. Malgrado ciò dovettero cedere passo per passo, poichè gli americani ebbero presto il sopravvento aereo. Decisivo per la situazione nelle Salomone fu il fatto che gli americani poterono impiantare in brevissimo tempo a Guadalcanar il campo di aviazione di Hendersonfield. Partendo da questo campo la loro arma aerea ebbe presto il dominio su un largo raggio. Essa ostacolò i rifornimenti nipponici e appoggiò validamente i combattimenti.

MacArthur ha tratto profitto da queste esperienze nelle sue recenti operazioni, facendo dell'arma aerea la sua base principale di attacco. Pesanti bombardamenti prepararono la via ad ogni sbarco, ogni isola conquistata diveniva un nuovo punto di partenza, di modo che il campo di azione dei cacciatori americani si spostò sempre maggiormente verso nord.

Ciò rese possibile agli americani di fare qualche puntata più in là: nelle Salomone essi sorpassarono un'isola ancora occupata dai giapponesi. Si insediarono sulla prossima obbligando così il nemico a cedere il campo. Così sbarcarono nella Nuova Guinea dei reparti via mare e dall'aria dietro le linee del nemico. In tal modo negli ultimi mesi essi poterono fare progressi meno lenti che nello scorso anno.

Diversi capi sottoposti a MacArthur, il comandante superiore australiano Blamey e l'ammiraglio americano Barbey, hanno fatto osservare con sagace previsione che la resistenza dei giapponesi si sarebbe irrigidita nel momento in cui la lotta si fosse avvicinata alle posizioni principali dei giapponesi, obbiettivo di tutta la offensiva nel Pacifico meridionale. Questo momento è giunto. Sia alle Salomone che nella Nuova Guinea le Divisioni di MacArthur sono giunte in vicinanza dell'arcipelago Bismarck. Qui si trova Rabaul, attrezzata dai giapponesi quale base navale e circondata da una corona di campi di aviazione. Anche in altre parti dell'isola che ha una estensione pari al Württemberg e al Baden presi insieme, e nella Nuova Mecklemburgo (Nuova Irlanda), hanno impiantato diversi campi d'aviazione. Rabaul dista 300 chilometri dall'estremità nord-occidentale di Boungainville, la più grande isola delle Salomone, che si estende per 200 chilometri e che a Buin (estremità sud-orientale) ha la più importante base giapponese.

Dal 1 novembre sono in corso lotte sanguinose. Gli americani sono riusciti a sbarcare nella baia dell'Imperatrice Augusta, circa a metà della costa occidentale. Se, come risulterebbe da dichiarazioni del ministro americano della Marina Knox, essi contavano su una debole resistenza dei giapponesi e forse sulla evacuazione della Nuova Pomerania, essi hanno sbagliato i calcoli. Al contrario, i giapponesi si sono gettati all'attacco con slancio insuperabile, e il primo tempo della nuova battaglia ha fruttato loro i più grandi successi dopo il trionfo di Pearl Harbour.

La grande sorpresa delle battaglie svoltesi nell'ultima settimana nelle acque di Boungainville fu l'arrivo di forti unità della Marina americana di guerra. Finora gli americani avevano evitato di impiegare nelle difficili acque delle Salomone queste preziose unità navali. Per il passaggio da isola ad isola, per la preparazione e la protezione degli sbarchi, l'arma aerea era sufficiente. Anche Boungainville avrebbe potuto essere attaccata con gli stessi metodi finora usati da MacArthur. Perchè il comandante subalterno della Marina nel Pacifico meridionale, ammiraglio Nelsy, inviò improvvisamente le sue grandi unità sul fronte più avanzato? La risposta a questa domanda è fatta di semplici supposizioni, che però hanno un alto grado di probabilità.

MacArthur voleva questa volta più del solito; egli voleva fare un gran colpo non solo contro Boungainville, ma contemporaneamente giungere fino a Rabaul. Egli stesso aveva sempre biasimato la strategia dei «salti» tra isola e isola ed ogni critica in proposito voleva essere una accusa contro Roosevelt che gli rifiutava mezzi maggiori. «La mia strategia», diceva il generalissimo in merito alla relazione di cui sopra, «è basata sul criterio di infierire duri colpi ad importanti posizioni nemiche mediante la collaborazione di tutte e tre le armi sfruttando il fattore della sorpresa». Boungainville non era una posizione di tale importanza, essa era unitamente a Buka e Shortland solamente un fortino esterno dello arcipelago Bismarck. Rabaul invece era una mèta che meritava uno sforzo maggiore. Il rischio di giungere così vicino agli aeroporti giapponesi, poteva sembrare agli americani minore dopo che essi avevano attaccato in massa nelle ultime settimane sia Rabaul che Mendang e Wesak nella Nuova Guinea, e ritenevano di averli praticamente eliminati. Che si trattasse di un madornale errore lo appresero dalle aerosiluranti giapponesi. Questa arma, che nell'attuale guerra ha scritto la prima pagina gloriosa dell'esercito del Sol Levante, ha dimostrato sotto il suo nuovo comandante di non aver perso nulla della sua forza combattiva.

Il colpo impensato giunto agli americani pieni di aspettativa rinvierà di mesi i loro piani e le loro speranze. Malgrado ciò essi cercheranno di continuare la guerra nel Pacifico meridionale come se nulla fosse successo. In vista delle prossime elezioni presidenziali, Roosevelt non ammetterà certo la gravissima batosta e MacArthur ha dimostrato presso Guadalcanar di rimanere fermo nei suoi propositi malgrado le gravi perdite subite. I giapponesi che sin dal primo giorno di guerra hanno valutato i loro avversari senza vane illusioni e senza facili ottimismi non sopravaluteranno oggi, dopo il loro recente trionfo, la portata del loro successo.

Comunicato

L'Ufficio Stampa del Supremo Commissario comunica:

« Gli abitanti della zona d'operazioni « Litorale Adriatico » hanno il dovere morale e nazionale di cooperare con tutte le loro forze al raggiungimento della vittoria finale. Perciò chi si trova già oggi in rapporto di servizio con le Forze armate germaniche, con la Polizia germanica oppure con l'Organizzazione Todt, deve continuare il suo servizio. Ogni arbitrario abbandono del servizio sarà severamente punito ».

L'Inghilterra fatalmente sottoposta alla rappresaglia aerea germanica

BERLINO, 22 novembre.

Il silenzio della stampa tedesca in questi ultimi tempi circa la possibilità di rappresaglia aerea contro la Gran Bretagna è rotto dal *Landpost*, organo degli agricoltori tedeschi, in un interessante editoriale.

«Un paese come l'Inghilterra — scrive il giornale — in cui circa il 15 per cento della popolazione è concentrato nella metropoli, che può essere raggiunta con un volo breve dai nostri bombardieri, e le cui grandi città sono a facile portata della nostra Aviazione è fatalmente sottoposta alla nostra rappresaglia e deve temerla in massimo grado. Un giorno si avrà la potente conferma del noto antico proverbio: «Chi scava la fossa al prossimo vi cade dentro».

I piani dell'ebreo Barruk

a spese dei lavoratori italiani

BUENOS AIRES, 22 novembre.

Il giudeo Barruk, collaboratore e amico intimo di Roosevelt ha concesso ieri un'intervista collettiva ai rappresentanti della stampa ai quali ha parlato delle attuali condizioni del lavoro negli Stati Uniti.

Accennando alla mancanza di manodopera, che impedisce un più largo sfruttamento dei giacimenti carboniferi Barruk ha annunciato che ben presto il problema verrà risolto con la importazione su larga scala di operai provenienti dall'Italia meridionale.

Il Comando anglo-americano sta già provvedendo al reclutamento forzoso degli operai in Sicilia, in Calabria nella Lucania e nelle Puglie. «Si può calcolare — ha concluso il giudeo — che fra non molto varie centinaia di migliaia di italiani affluiranno nelle miniere di carbone statunitensi. In tal modo la produzione potrà finalmente raggiungere un livello soddisfacente».

Le dichiarazioni di Barruk sull'argomento concordano con quanto annunciava nei giorni scorsi la stampa britannica. I frutti del tradimento di Badoglio maturano l'uno dopo l'altro.

Ci siamo.... ovvero la conferenza di Mosca

227

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi.

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 2-80, Ufficio Pubblicità 7-47

Cronaca e nostalgia

Il ricordo dei banchi di scuola

Le ragazze di collegio - La campana dell'atrio - "Il sistema,, negli scritti di greco - H_2SO_4 - Giochi nel cortile - Il fumo: vizio e ardimento - Un giornale mancato

Gli anni di liceo, con più o meno liete immagini, mi sono rimasti nella memoria. Gli impulsi, le fantasie e le improvvisazioni della prima età studentesca, estranea all'urgenza di pensieri sgradevoli, si mescolano spesso, fra i volti sorridenti dei miei costanei, in un astratto e colmo ricordo. Si rivivono a volte, per un'illusoria letizia, gli anni dei banchi di scuola, gli anni vaghi, degli aperti orizzonti e dalle pallide visioni di una vita senza problemi, quando con la cartella dei libri sotto il braccio la spregiudicatezza e la disinvoltura facevano parte di un nostro intimo portamento, la compiacenza del quale ci dava già un tono e uno stile.

Incisioni che non si dimenticano

Ricordo il mio banco, lucido, austero, dipinto di scuro, e sopra di esso il mio nome inciso faticosamente con un temperino durante le ore assonnate di matematica allorchè l'insegnante segnava sulla lavagna gli strani geroglifici della trigonometria. I nostri banchi avevano tutti una particolare fisionomia, una precisa personalità: quello del primo della classe pulitissimo e sempre nuovo; quello dei tradizionali e ormai classici rimandati a settembre (rimanevano, costoro, segno esemplare di virtù goliardica per le generazioni future) pieno di disegni e incisioni, di motti e facezie, che li distingueva dagli altri in un superiore e inaccessibile isolamento.

La mia classe aveva le finestre su una piazza verde e quadrata. Vi si udiva il ronzio delle macchine e il suono delle campane. Guardavamo, attraverso i vetri, con la pigrizia distratta di alunni disattenti i colori mutevoli del cielo, le nubi spente dei temporali, e il grigiore indistinto delle piogge di autunno. La neve poi era un avvenimento. Anche i professori più dignitosi volgevano il capo verso le finestre, quando d'inverno, fra gelidi chiarori, i primi fiocchi bianchi davano agli alberi e alle case un diffuso, desolato candore.

Ci sentivamo, noi studenti, uniti per parità d'anni e per comunione d'intenti. Il professore, burbero o avvicinante che fosse, conservava ai nostri occhi la natura invulnerabile e il miracoloso mistero di una persona diversa dalle altre. Immaginavamo in sorridenti discorsi, gli atti di una sua umanità, il contegno più intimo che doveva assumere allorchè lontano dalla sua dignità di educatore diveniva un individuo comune, privo del manto e del colore per cui al senso di un deferente rispetto alternavamo la delicatezza e l'effervescenza di un nostro particolare umorismo. Il professore era sempre un po' allontanante. Anche se talvolta diceva che in classe si era in classe, che fuori eravamo amici, e, se avessimo voluto, ci sarebbe potuto giocare insieme al bigliardo. Le parole e le dottrine propugnate con la serietà che la sua missione comportava, si mescolavano, nelle nostre immaginazioni, alle intimità dei suoi più riposti pensieri nei quali le nostre indagini si esaurivano in congetture non scevre di una malizia ossequiente e benevola.

Le care compagne

La nostra classe era fatta di alunni e di alunne. Le studentesse si assuefacevano alla nostra atmosfera, chè noi eravamo i più rumorosi e ascoltati. Venivano a scuola con me poche ragazze di collegio piene di rossori e di pudori segreti. Nelle loro attitudini, in certo distacco dalle altre loro compagne, trasparivano una timidezza e un riserbo palesemente convenzionali. Studiose e bonarie, di abitudini caritatevoli, non prive di una sorniona, passiva acquiescenza, tali alunne per adattarsi alla nostra tecnica di studio, ci passavamo spesso e volentieri i compiti per casa. Nel loro atto si rivelava un'amichevole spontaneità che si univa agli intenti di un tacito patto scolastico fra noi di fuori e loro di collegio, cosicchè la convivenza cui eravamo soggetti prendesse i toni di una gioviale dimestichezza. Portavano un grembiule nero, chiuso sul collo, il rigore del quale maggiormente risaltava con la sportiva eleganza delle altre compagne, le quali si compiacevano di mostrare più volte il colore e la linea dei loro abiti cittadini. Una suora accompagnava a scuola le ragazze del collegio. Veniva, metodica, tutti i giorni. Noi le vedevamo spuntare da un sentiero vicino a un canale dalle acque lentissime, e sui loro volti scorgevamo il senso e la noia di una non ben definita sopportazione.

Altre nostre compagne invece ostentavano chiaramente competenze sportive e pretese mondane. Nei loro racconti, fatti in gergo adeguato e non sempre attendibili, amavano far notare la loro superiore aderenza ai diletti e alle piacevolezze del secolo. Quelle del collegio, nell'ascoltarle, fingevano una attenzione e una disinvoltura sconcertanti. Una della città diceva: «Ieri sono stata al ballo di G.» Quella di collegio diceva: «Anche noi balliamo spesso a M.». La prima si dilungava in aneddoti, faceva lunghi discorsi su partite a tennis, cavalcate pazze in compagnia di T. e di V., su balli che duravano fino alle prime ore dell'alba. La seconda sorrideva, contentandosi di piccole osservazioni, facendo capire che per lei questo non era nulla di straordinario. Più l'altra insisteva per stupirla, più lei mostrava la sua fittizia e consueta noncuranza.

Noi invece, alunni, ci astenevamo da simili manifestazioni volutamente confidenziali. Abituati a vivere a gruppi, ci dilettavamo di una certa rudezza nel linguaggio e in certi oscuri, solitari proponimenti. I temperamenti più vari, nella mia classe, si completavano a vicenda. Dalle nostre unioni, e da certo senso di generosa solidarietà allorchè si trattava di compiti e di cause, provvisorie antipatie per qualche insegnante, ci veniva un senso di affettuosa amicizia che sempre più si consolidava col tempo. La mattina ci ritrovavamo con gli occhi ancora assonnati davanti a un lustro e massiccio edificio. Una campana, che le mani esperte di un bidello bonario faceva suonare con timbro squillante, annunziava l'inizio delle lezioni. Tale suono si confondeva spesso con quello di un'altra campana di un adiacente convento di frati. Talvolta cinque minuti di meno avevano per noi una capitale importanza. L'affanno delle interrogazioni, le finzioni di un contegno diligente e di studenti proprio quel giorno preparatissimo, finivano, dopo spasmodiche attese, in quel festevole suono. Vane erano le lusinghe fatte al bidello perchè sorvolasse su cinque minuti, qualsiasi tentativo di corruzione, tramato con mezzi ingenui e innocenti, naufragava miseramente.

I trucchi tradizionali

Nei compiti di greco, nella tensione di due ore, maggiormente si manifestava il nostro genio organizzativo. Dopo un anno e mezzo di evidente incompetenza negli scritti, trovammo l'espediente per una copiatura decorosa in piccoli atti segreti e quasi totalmente privi di rischio. Nella silenziosa complicità, di un largo giro di adepti al «sistema», i voti, di solito terrificanti, aumentarono d'incanto. Da una ragazza di collegio, spedita nella prima stesura della traduzione, attingeva con modesti colpi d'occhio un mio solerte compagno, dal quale, un altro a sua volta prendeva spunto per riempire il foglio assolutamente bianco. Non so se il professore si accorgesse di questo o trattenesse, per una umanitaria comprensione, i suoi bonari sospetti. Il giro era vastissimo e lungo, per mostrare il suo sforzo intellettuale, si dava a sfogliare nervosamente il vocabolario facendo palesi soliloqui per apparentemente concentrarsi su un inestricabile periodo. I più raffinati, con i capelli in disordine, la penna in bocca, gli occhi volti al soffitto, si davano spesso improvvisi colpi sulla fronte, prova lampante di avere risolto il dilemma.

Tali recitazioni avevano bravissimi interpreti. Costoro, attori ignorati e solitari, non volevano l'applauso. Si contentavano, dopo le due ore di grammatica, di sorridere e di scivolare silenziosamente nel corridoi.

La chimica, nel secondo anno di liceo, fu in un primo momento la nostra disperazione. Ancora intolleranti delle formule e delle combinazioni, poco consapevoli dell'utilità dell'alluminio, ci davamo a concordi pettegolezzi nel denigrare le provette, i fosfati, e gli apparecchi di vetro posti con ordine su una cattedra adorna di vari strumenti. I banchi dell'aula di scienze erano alti, severi, come in un tribunale. Seduti con la compostezza che tali seggi richiedevano, guardavamo attoniti gli esperimenti più variopinti, fra le fiamme colorate dei gas e il sentore acre degli acidi. Nell'osservazione dei più disparati fenomeni ci prendeva un interesse primitivo che andava oltre le preoccupazioni scolastiche. Al microscopio venivano accuratamente allestite cavalleresche tenzoni di cronometro; chi rimaneva di più con l'occhio fisso attraverso la lente sarebbe stato un vincitore riconosciuto. Tutto ciò si svolgeva sotto il sereno sguardo dell'insegnante che non sapeva i nostri taciti agoni. Le ampie finestre dell'aula di scienze davano su un cortile interno nel quale echeggiavano le voci, e le risa di alunni minori che si dilettavano tra loro rincorrendosi e urlando. Spesso anche noi, più seri e preoccupati, scendevamo nel cortile ai giocare. Lo facevamo con cella e sussiego, come veri e propri ragazzi delle prime classi del ginnasio. Le nostre corse in pantaloni lunghi, con giacca, cravatta e certo rigore ormai virile in atteggiamenti di giovani bennati, venivano seguite attentamente dagli alunni più giovani. Tutto era dolce, evasivo e fuggevole. I giochi, i banchi, i corridoi risonanti, il cicaleccio confuso delle aule, la bonomia e il sorriso dei professori più accondiscendenti, la lietezza delle inaspettate vacanze, facevano di noi una specie di invidiabile, numerosa e concorde famiglia.

Negli intervalli ci ritiravamo nei luoghi più nascosti a fumare. Vizio e ardimento insieme, il fumo era necessario. Non valevano sospensioni e provvedimenti a farlo cessare. Il tabacco, dopo un'ora sul banco, aveva un sapore più dolce e il fumo sembrava più azzurro e pastoso. Nei portasigarette celavamo preziosissime cicche, spente a tempo opportuno nelle sporadiche incursioni di autorità superiori, che di solito si concludevano con la punizione di due o tre incauti responsabili. Il fumo era essenziale, come le fantasie, i sorrisi e le mormorazioni.

Goliardi e speranze

Un giorno si volle attuare l'idea di un giornale. Un organo interno, che fosse scritto da noi, che portasse la nostra voce. In sette cominciammo a scriverlo. Tutti sette eravamo direttori, redattori, amministratori, tipografi e rivenditori ad un tempo. Ci riunivamo in casa di un nostro amico con brindisi frequenti alla nascita del foglio che avrebbe fatto scalpore. Di tinta umoristica dopo lunghi diverbi per un titolo decoroso, «noi studenti» visse poco e gloriosamente. Scrivemmo, con sempre crescente entusiasmo, i nostri ricordi scolastici, le nostre più andanti opinioni sullo studio, i bidelli e i libri, conservando umori ridevoli e paradossali misti, a talune sfumature d'idillio e a una indubbia vena romantica. Le nostalgie, gli estri e gli affanni dei nostri giovani anni erano, in detto foglio, più o meno letterariamente rappresentati e vissuti. Finito che fu, prima di cominciare le copie col ciclostilo (volevamo farne, come esordio, ben trecento: per noi, cifra strabiliante) due furono i pareri dei sette: di ottenere l'approvazione superiore o di farlo uscire senza nessun consenso. Fu una breve discordia. Il giornale, l'unica copia, fu fatta circolare furtivamente di classe in classe, e già erano prenotate le vendite. Poi, fra la generale costernazione, per diversi dissensi e contrasti, il foglio morì. Con quanto fervore era venuto alla luce, con altrettanto rammarico e, nello stesso tempo, effimera dimenticanza passò nelle nebbie dei nostri ricordi.

Venne l'ultimo giorno di scuola. All'avvenimento auspicato per ben otto anni parteciparono tutti indistintamente dai più quotati insegnanti all'ultimo degli studenti. I giovani insieme vissuti si sarebbero separati. Avvocati, ingegneri, medici: non più vecchia, gloriosa e indimenticabile III B. Bertossi, Caselli, Foramitti, Merlo, Pasqualin, Rossitti, Patrone, Rolello, Sarona, Silvestri, permettete che ci nomini. Non più tramo sotto il banco. Non più soliloqui nei compiti di greco. Non più false giustificazioni scritte. I sotterfugi gli stratagemmi, finirono, con gli studi, in una più grave aspettazione. Ricordo i vuoti corridoi a settembre, quando nella penombra delle finestre socchiuse, nel silenzio fermo delle pareti, la scuola sembrava irrimediabilmente perduta. Il suono della campana, gli uccelli imbalsamati dell'aula di scienze, le corse nel cortile, le sigarette furtive, le vacanze di Natale, la luce bianca e cangiante dei cieli di tutte le stagioni che ci illuminava curvi sui banchi: tutto ciò era nato con noi, con le nostre fantasie e i nostri pensieri.

Le nostre ultime canzoni, dinanzi all'edificio che per anni ci aveva ospitato dietro i massicci battenti, erano pregne di una lontananza estrema, di un sottinteso rammarico, di una disinvolta e segreta malinconia. Non mancarono, in tale occasione, una certa lucida e commossa agitazione, la consapevolezza di un'età che si compiva, le visioni allettanti di una vita avventurosa, la mestizia accorata per un futuro, estraneo cammino. Fu un'ebbrezza ed un pentimento ad un tempo. La vicenda inconsueta dell'allontanamento definitivo dai banchi sui quali avevamo sparso preghiere, maledizioni e sorrisi conservava il tono di un atto straordinario e mai compiuto. Poi fu come una folata di vento. Ognuno per una sua strada sempre più avanti, senza voltarsi indietro.

Sergio Maldini

Due contravventori a Fagagna delle norme sul coprifuoco

A Fagagna pattuglie di Carabinieri in perlustrazione sorpresero ieri a circolare durante le ore di coprifuoco e sprovvisti di regolare permesso, Luciano Anzilutti di Francesco e Enzo Ziraldo fu Egidio, tutt'e due da Fagagna.

Essi, dati i loro ottimi precedenti penali, sono stati rilasciati e posti in contravvenzione per non osservanza alle norme sul coprifuoco.

Vigili urbani: gente terribile!

C'è un luogo comune da sfatare, e cioè quello del ciclista che dichiarato in contravvenzione da un vigile urbano è sempre — per chi si ferma ad osservare l'episodio — un «povero» ragazzo od un «povero» padre di famiglia.

Nessuno lo nega. Il caso può darsi ma un ciclista indisciplinato per noi è e sarà sempre un tale che ha il dovere, nell'interesse proprio e degli altri, di rispettare i regolamenti stradali.

Ma il luogo comune non finisce qui. Come il contravvenuto è sempre un «povero ragazzo» il vigile, eh, il vigile...

Ce ne rendiamo conto tutte le volte che assistiamo alla scena: la gente si sofferma e commenta. Non soltanto sbocciano i soliti «poveraccio», all'indirizzo del ciclista,

ma si osserva che in fondo, sì, anche lui, (lui, il vigile) poteva farne a meno...

E non si capisce — o si dimostra di non capire — l'ottimo suggerimento per il futuro che dà il vigile con quella contravvenzione.

Fin qui niente di straordinario: il pubblico vede un «grosso» vigile e un «misero» ciclista, e generoso com'è, simpatizza per il più debole.

Ma ha torto pur commovendoci la sua sensibilità umanitaria.

Il vigile urbano è uomo che lavora ed è figlio o padre di famiglia. Chissà, forse, se non avesse la sua missione da compiere, farebbe anche lui gli stessi discorsi della gente che passa, guarda e commenta.

Ma c'è la divisa, c'è un ordine da rispettare e far rispettare e il Cielo sa cosa accadrebbe nelle strade, sui mercati e, nelle ore più animate, nei crocicchi delle vie.

Davvero, il vigile è quel personaggio che passa la giornata attendendo l'occasione di tirar fuori carta e matita.

Ma non ha anche lui una casa dove arriva, dove depone cinturone e giacca, dove ridiventa un uomo qualunque, seduto a tavola in mezzo ai suoi cari?

Abbiamo visto spesse volte un vigile il quale quando passa in bicicletta per una certa via e davanti a una certa casa, fa un piccolo segnale acustico. Un momento dopo appare un fanciullo di pochi anni che gli corre festosamente incontro. Non è suo figlio. E' un bimbo che ha conosciuto per caso e che fin da principio ha creduto che la bicicletta fosse un balocco fatto appositamente per lui. E il vigile glielo lascia credere, compiaciuto di quei sorrisi, di cui, purtroppo, può godere soltanto per pochi minuti, passando di lì tra una corsa e l'altra. Ma, ogni volta che se ne va, un po' del suo cuore resta lì, accanto al fanciullo che saluta, e comincia a pensare a quando il suo amico tornerà ancora.

Questo non è che un episodio, ma un episodio che fa pensare come in un fanciullo non prevenuto, possa albergare un certo affetto per quel terribile uomo, armato e autoritario.

Forse, tra una decina d'anni, quel fanciullo farà capannello intorno a un vigile che eleva la contravvenzione ad un ciclista, ed esclamerà inorridito: «Poveraccio, manco avesse ammazzato qualcuno».

La vita.

In memoria del dott. Casali

All'Unione provinciale industriali sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto dott. Antonio Casali: fratelli Del Torso L. 100, co. Alessandro Del Torso, 300; Succ. Ed. Tellini, 100; Romanelli e Somma, 500; S. A. Setificio Salzano e Mels, 150; Cotonificio Veneziano, 1000; Setificio Schiavon, 200; Pietro Cicchiatti, 50; Angelo Tomadini, 500; Ida Pasquotti Fabris, 100; avv. Giacinto Maddalena, 50; Luigi Micheloni, 100; Treu don Simone 30; S. A. Fabbrica Fiammiferi, 500; Soc. Servizi Automobilistici Pordenone, 100; Chiaradia e Zanetti, 50; C. Delser e F.lli, 200; Stabilimento Fetratti Tannici, Cividale, 200; Giuseppe Ballarin, 500; Giacomo Folicaldi e figli, 100; S. A. Fonderie Officine Pordenone, 200; Silvio Pezzetta, 100; Fabbriche Riunite Acque Gassate, 50; Canapificio Udinese, 200; Società Macinazione Cereali, Sacile, 300; Olvino Morgante, 100; S.A.I.T.A., 50; Cotonificio Cantoni, 1000; Mobilificio Sello, 50; Pio De Cecco, 100; Pietro Gori, 200; Vittoria Coassin Bandiera, 100; Gio. Batta Morgante, 100; Sindacato Industriale Calzature, 675; co. Francesco Di Trento, 100; Giovanni De Marco, 100; cav. Pietro Dal Vera, 250; S. A. Distilleria Candolini, 200; F.lli Valdevit, 200; S. A. Tonon e C., 200; Iacopo Linusso, 100; S. A. Miniere Cave del Predil, 1000; Filatura Cascami Seta Tarcento, 250; Carlo Mocenigo, 50; Arturo Ballarini, 200; Alessandro Fontanini, 80; Guido Cimenti, 50; F.lli Nigris fu Giuseppe, 1000; Società Italiana Cioccolato, 50; Cartiera Roman.lli, 500; cav. Arturo Agolzer, 300; Arrigo Aita, 100; dott. Giovanni Bubba, 30; Arturo Tomai, 300; Umberto Gennaro, 50; Metallurgica Udinese, 500; S. A. Acciaierie Weissenfels, 500. - Totale L. 14.585. Somma precedente L. 32.285. - Totale L. 46.870.

Alcune paia di scarponi e un buon numero di suole di cuoio, sono state sottratte da un vagone alla stazione ferroviaria di Palmanova. Il furto è stato denunciato.

SPORT

Incontro privo di carattere

Bar Dal Forno Rappresentativa Bar 3-3

L'incontro di ieri, giocato sul «Moretti» fra la squadra del bar Dal Forno e la rappresentativa Bar, non meriterebbe la pena di un commento. Esso si è sviluppato, durante i novanta minuti di gioco, con una fisionomia di meschinità, rotta solamente con qualche sprazzo personale che ha giustificato solo in parte la infelice prova delle due squadre. Gioco slegato, privo di talento; azioni senza un nesso logico, sconvolte dall'insufficienza fisica degli atleti, che molto ha nociuto sullo sviluppo intellettuale di ogni tenia. Entro questa povera cornice spettacolare si è circoscritto l'incontro, che nulla ha lasciato di concreto per chi doveva da esso trarre un giudizio tecnico. Non abbiamo riconosciuto un atleta. Forse nel marasma qualcuno avrebbe potuto dire una parola buona; questi però è stato alla fine travolto dalla vena contraria del gioco e tutto è finito nella deprecazione di chi tanto aspettava.

Che si deve dire di una partita che ha suscitato negli spettatori solamente... l'ilarità? Che giudizio si può trarre da un giocatore che tutto ha fatto pur... di non dimostrare le sue reali (?) «possibilità»? Se dovessimo esporre su un plastico gli ultimi minuti della partita, sarebbe a noi mestieri evocare tutte le più belle... macchiette della popolarità nostrana. Infatti i pochi spettatori che pur di divertirsi aspettavano la fine del coreografico incontro, non hanno certamente vocaboli per definire le fasi comiche della partita... di selezione. Tutto è fallito. Lo stesso risultato non dà sentenza, poichè anch'esso si sentirebbe offeso nel giudizio.

Se vogliamo formare una squadra scelta, dirigenti friulani, dobbiamo rifare tutto e in migliori forme. Prima di tutto dobbiamo richiamare i giocatori a maggior serietà, e dare ad essi maggior preparazione. Nel gioco del calcio non regge l'intelletto se manca il corpo. Si esige, dunque, onde ovviare a meschine esibizioni, una comprensione più larga della manifestazione, che pur non avendo stretti vincoli di alta finalità, serve il giudizio e di spettacolo sportivo.

La cronaca è breve: il primo tempo è terminato con una rete in favore del Bar Dal Forno. Ha segnato Del Cet al 32' su azione di linea.

Ai primi minuti del secondo tempo Pravisano (un atleta che può farsi onore) ha raccolto di testa una respinta di Gremese e ha segnato il secondo punto per il «Dal Forno». Qualche istante prima, Tomat, colpito involontariamente da Cantoni, è vittima di un grave infortunio. Al 25' D'Odorico ha segnato il primo punto per la Rappresentativa. Indi sono usciti dal campo Cicchiatti e Pravisano. Manente ha segnato al 31' il terzo punto per il «Dal Forno». Servello e Zorzi hanno pareggiato le sorti.

Arbitro Marchiol.

Gli sportivi friulani porgono al bravo Tomat, un caldo augurio di rapida guarigione.

a. d. j.

Torneo pulcini

Ardita-Ricreatorio 1-0

Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, l'Ardita partiva decisa a cogliere la vittoria. Le azioni degli azzurri erano stroncate dalla salda difesa che imponeva il suo stile e la sua volontà. Ma ecco che in una delle numerose azioni condotte dal quintetto dei bianchi, l'ala sinistra veniva fermata fallosamente da un difensore azzurro e l'arbitro Comuzzi, decretava una punizione dal limite. Il pallone veniva calciato da Marcigotto e Scoccimarro metteva in rete con un dosato tiro di testa.

Gli azzurri tentavano di arrivare al pareggio ma le loro azioni non portarono nessun frutto. Intanto sopraggiungeva la fine e con essa la vittoria del più meritevoli.

A tutta l'Ardita il nostro plauso e l'augurio di altre vittorie.

Del Ricreatorio i migliori Frignon e Colautti.

Ha diretto Comuzzi.

Torneo pre-campionato

Esperia-Italia 1-1

Sul campo del S. Osvaldo, alla presenza di numeroso pubblico, si è svolta una interessante partita, tra le agguerrite compagini dell'Esperia e dell'Italia.

Tutte e due le squadre si sono battute con volontà e passione. I ragazzi di Flebus ci sono apparsi veramente al di sotto delle loro possibilità. Il primo tempo terminava in favore della Esperia, che al 25' minuto di gioco batteva il bravo Biasati con un potente tiro di Loschi.

Nella ripresa, la pressione dell'Italia è stata più violenta tanto che abbiamo registrato ben undici calci d'angolo a suo favore. Due potentissimi tiri della veloce e sicura ala sinistra Mulinaris, andavano a colpire le traverse; ma dopo alterne azioni, per merito di Chizzo i gialli hanno potuto conquistare il pareggio. I migliori per l'Italia: Coletti, Flebus, Mulinaris e Deodorico. Per l'Esperia: Loschi e Bachetti.

Ha diretto Gallina.

Aurora-Manzano 3-0

Sul campo di Remanzacco, agli ordini dell'arbitro Tulisso, l'Aurora ha incontrato la squadra del Manzano.

Queste due squadre hanno svolto un gioco pesante, ma grazie l'abilità del direttore di gara, il quale ha saputo bravamente tenere tutti gli atleti in careggiata, la partita ha cambiato tono, tanto da divenire piacevole e piena di brio.

Il primo punto è stato realizzato dal bravo Cecconi che ha brillato per le sue personali azioni, condotte tutte con molta perizia, tanto da riscuotere il plauso di tutti gli appassionati. La partita ha avuto il suo perno sulla ottima condotta di gara del tecnico Saccavino che ha saputo distribuire mirabilmente tutti i palloni. Il Manzano, privo di alcuni elementi, nulla ha potuto fare, e l'unico gioco è stato della difesa.

La ripresa ha visto di nuovo i rosso-blu schierati con tutte le loro forze all'attacco, tanto da portare il vantaggio a tre reti.

S. Osvaldo-Campoformido 1-0

Ha avuto luogo sul terreno di gioco di Campoformido, una tiratissima partita, che ha avuto come interpreti le forti compagini del San Osvaldo e del Campoformido.

Queste due squadre racchiudono nei loro ranghi una schiera di ragazzi solidi e decisi a vincere, difatti questa partita non poteva che dare un risultato di parità se una autorete non avesse deciso le sorti. Abbiamo potuto assistere a un buon gioco, dosato e pieno di larghi passaggi in profondità, colti e rilanciati con molto impeto da ambedue le difese.

Ha diretto egregiamente Borghi.

ARTE E TEATRI

Oggi prima di «Tosca» con Sara Scuderi

Per un secondo disguido, di carattere tecnico - organizzativo, la rappresentazione di «Tosca» è stata ieri rinviata.

Lo spettacolo si svolgerà oggi, con inizio alle ore 19; i biglietti acquistati per la recita di ieri sono validi naturalmente per oggi, e quelli di oggi rispettivamente per domani.

I principali interpreti di «Tosca» saranno: Sara Scuderi (Tosca), Mario Del Monaco (Mario Cavaradossi), Luigi Borgonovo (Scarpia), Mario Tomassini (Angelotti), Aristide Baracchi (Sagrestano), Vladimiro Loppi (Spoletta). Dirigerà l'orchestra il maestro Ottavio Marini; maestro dei cori Ernesto Bergamelli; regista Augusto Cardi.

Riteniamo superfluo presentare al pubblico la popolare opera pucciniana, che essa è già comparsa molte volte, in questi ultimi anni sulle scene del nostro teatro Puccini, data da compagnie liriche e drammatiche.

L'ultima rappresentazione infatti risale ai giorni 16 e 17 gennaio del corrente anno. Anche allora il teatro gremitissimo ha dato esatta dimostrazione dell'fervido consenso che circonda quest'opera, non la più riuscita del Maestro lucchese, ma una certo di quelle che maggiormente avvincono il pubblico per la drammaticità del soggetto ed il lirismo soprattutto delle tre celebri romanze, incastonate come preziose perle nella corona gemmea della partitura. *Recondita armonia*, *Vissi d'arte*, *E lucevan le stelle* sono infatti brani che giungono direttamente al cuore degli ascoltatori, e lo riempiono di profonda, inesprimibile commozione.

«Tosca» verrà ripetuta domani, con inizio alle ore 19.

L'arresto di un ricettatore

E' stato arrestato e denunciato per ricettazione di una bicicletta di provenienza illecita, il meccanico Alberto Buiatti di Silvio di 44 anni, da Campoformido e residente a Udine. Egli è proprietario di una officina riparazioni cicli, in viale Duodo.

L'infortunio di una bimba

La piccina Lidia Zennarola, di Adelchi, di 4 anni, abitante in via Mo in Nuovo, cadendo accidentalmente dal letto si procurava una ferita da taglio alla regione frontale. Condotta dolorante al nostro Ospedale civile, il medico di guardia la giudicava guaribile in una decina di giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Annonaria

Prenotazione marmellata per il mese di dicembre

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che i consumatori del capoluogo potranno prenotare la marmellata nei giorni 22, 23 e 24 corrente, usando la quarantaseiesima cedola della carta per generi alimentari vari di settima emissione.

Gli esercenti verseranno le cedole di prenotazione all'Ufficio annonario del Comune entro il giorno 26 novembre.

Non scendere dal tram in corsa!

Albino Quargnolo, fu Luigi, di 69 anni, da Sedegliano, si trovava ieri in città per il disbrigo di alcuni affari. Per fare più presto prendeva il tram, dal quale discendeva alla propria fermata mentre il veicolo era ancora in corsa. Mal gliene incolse, che mise un piede in fallo e scivolò. Trasportato al nostro Ospedale, il medico di guardia gli constatava una lussazione traumatica alla regione tibio-tarsica destra con probabile distacco del malleolo mediale, e lo accoglieva, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Un calciatore infortunato

Il calciatore Nello Tomat fu Antonio, di 29 anni, abitante in via Pradamano, durante una partita di calcio svoltasi ieri al «Moretti» si infortunava a una gamba.

Condotto prontamente al nostro civico Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava la frattura aperta della tibia sinistra, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Tre chili di tabacco spariti da un solaio

E' un furto veramente di stagione. Già da qualche giorno si lamentano sottrazioni del genere e stavolta è toccata a Leone Zilli di Gabriele da Rive d'Arcano il quale in una casa di sua proprietà, disabitata, conservava in solaio una piccola provvista di tabacco da essicaro.

I soliti malfattori, evidentemente a conoscenza della cosa, non hanno indugiato a presentarsi in visita di dovere.

Di notte, scavalcata una finestra a qualche metro dal suolo, essi penetravano nei locali deserti dell'abitazione e salivano, diritti al solaio asportando tre chili di tabacco nostrano tipo «Brenta» arrecando un danno al proprietario di circa cinquecento lire.

Nel vostro e nell'altrui interesse, siate disciplinati durante gli allarmi aerei!

Si ferisce con una scure spaccando legna

Giuseppe Trotter, di Alessandro, di 40 anni, abitante nella nostra città, in piazzale XXVI Luglio, stava spaccando ieri alcune legna, quando accidentalmente l'accetta, mal guidata, lo colpiva alla mano sinistra. Infatti al nostro Ospedale, dove veniva prontamente trasportato, il medico di guardia gli riscontrava una ferita da taglio al dito indice sinistro e lo giudicava guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

I ladri in latteria

Dieci forme di formaggio scomparse

Il presidente della latteria «Gois» in Gemona, ha denunciato ai carabinieri del luogo la scomparsa di dieci forme di formaggio fresco per un valore complessivo di milleduecento lire, scomparsa avvenuta qualche notte fa. Dalle indagini subito esperite, i militi hanno potuto stabilire che i malfattori per entrare nei locali, hanno praticato nella porta, in legno, uno squarcio dell'ampiezza di una sagoma d'uomo.

La poco educata richiesta di un portafogli

A Rinaldo La Vecchia di Ignazio, di trent'anni, da S. Vito al Tagliamento, è toccata davvero spiacevole l'avventura dell'altra sera.

Mentre rincasava, dopo il lavoro presso la trazione di Carbona di S. Vito, verso le 20, veniva fermato da due individui che, senza preamboli, decisamente, gli chiesero il portafogli. A tale desiderio espresso in modi che non permettono alternative, c'è una maniera sola da rispondere. E il La Vecchia consegnò il portafogli. Esso conteneva centocinquanta lire.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Dalla provincia

PORDENONE

Dopo la scomparsa del Vescovo di Ceneda

La morte dell'Ecc. mons. Eugenio Beccegato, Vescovo di Ceneda, ha avuto una larga eco anche nella nostra città, dove l'illustre Presule godeva numerose conoscenze.

Infatti, va ricordato, che nel 1919, dopo la rinuncia alla sede vescovile concordiese dell'Ecc. mons. Isola, mons. Beccegato fu amministratore apostolico della nostra Diocesi e in quel periodo fu frequentemente a Pordenone, e più precisamente nel rione di Torre, dove aveva sede provvisoria il Seminario. Tornò in seguito più volte tra noi: nel 1931 per le feste centenarie del Beato Odorico da Pordenone; nel 1938 per l'inaugurazione del Seminario, tenendo in quella occasione il discorso ufficiale; e poi per l'amministrazione della Cresima in Duomo e per le Ordinazioni dei chierici, durante la malattia del nostro Vescovo.

La giornata pro Seminario

L'annuale giornata di preghiere e di offerte a favore del Seminario Vescovile, svoltasi ieri, domenica, in tutte le parrocchie della nostra città e della Diocesi, ha avuto anche questa volta il più lieto successo. Le popolazioni, infervorate dalla parola dei sacerdoti che a tutte le Messe hanno illustrato la importanza ed i bisogni del maggiore istituto diocesano, non hanno voluto smentire le tradizioni di generosità che hanno sempre animato tutte le parrocchie concordiesi, ed il traguardo raggiunto lo scorso 1942 durante il quale la Diocesi ha raccolto come offerte per il Seminario ben duecentottantamila lire.

Dalle prime informazioni avute, risulta che anche quest'anno il contributo delle offerte, raccolte nelle chiese ed anche nei negozi e gli uffici, è stato notevole cosicchè, quando si potranno avere i dati definitivi, si potrà constatare che la cifra del 1942 non è stata soltanto nuovamente raggiunta, ma forse superata. Particolarmente generosa è stata la partecipazione dei pordenonesi che considerano il Seminario, dato che trovasi nel nostro territorio, come un'istituzione cittadina.

Rappresentativa pordenonese rappres. Wehrmacht Luftwaffe 5 a 1

Il confronto fra la rappresentativa pordenonese e quella tedesca della W. L. nonchè lo scopo benefico della manifestazione stessa, hanno fatto gremire di pubblico lo stadio Littorio.

La totalità dei giocatori, italiani e germanici, ha dimostrato di trovarsi piuttosto giù quanto a forma, ma alle conseguenze della lunga inattività, ha supplito in tutti la volontà, cosicchè la partita è riuscita ugualmente interessante, specialmente nella prima parte, e parecchie sono state le fasi di gioco ben ideato e ben condotto, sia da parte pordenonese che ha colto la larga vittoria, sia da parte dei germanici.

Fra tutti i giocatori in campo, si è distinto il portiere, vero elemento di classe, che ha parato in perfetto stile tutto quanto era possibile parare; buono anche il reparto sinistro d'attacco, e buoni i terzini ma nel gioco da lontano, poichè stretti d'assedio hanno rivelato impaccio ed indecisione.

Più brioso il primo tempo, più compassato, ma più preciso, e tecnico il gioco nella ripresa, quando le due parti più non forzarono: l'una soddisfatta del bottino, l'altra rassegnata all'insuccesso.

Le squadre:

Rappr. Pordenone: Rossi, Pollini I, Micheluz, Marchioni, Bortolin, Ottogalli, Bresin, Pollini II, Raengo, Ros, Toffolon.

Rappr. W. L.: Kruse, Henzen, Hemming, Willner, Lissner, Jäger, Lehsnick, Kühn Köppen, Foelling, Schilser.

Arbitro: Pagnossin.

SACILE

Funebri Giannina Vendruscolo

Si sono svolti venerdì i solenni funerali della compianta signorina Giannina Vendruscolo di 21 anni e residente a Torino, deceduta tragicamente lunedì 8 c. m. in seguito ad una incursione aerea nemica mentre al suo posto di lavoro presso la Fiat di quella città compiva il proprio dovere.

La salma, giunta con autofurgone nella mattinata, venne deposta nella Cappella di S. Giuseppe in piazza IV novembre, da dove alle ore 15 si mosse l'imponente corteo funebre, nel quale notammo le autorità, una rappresentanza del Comando del Presidio della M.V.S.N., molte personalità signore in gramaglia e numeroso popolo.

Sulla bara un bellissimo cuscino di fiori freschi bianchi della mamma; appese al carro funebre di 1a classe vi erano le corone inviate dalla famiglia, dalla Fiat di Torino e dalle maestranze Setificio Cison.

Seguivano la salma il padre, il fratello Mario, la sorella Maria e i congiunti.

Reggevano i cordoni quattro amiche di famiglia.

In piazza IV Novembre e lungo il percorso per via Roma, piazza Vittorio Emanuele e via S. Martino e Solferino al passaggio del corteo, i negozi venivano chiusi.

Dal Duomo, dopo la benedizione, il lunghissimo corteo accompagnò compatto la cara salma al cimitero per la tumulazione.

Ai desolati genitori, già provati da un recente lutto, ai fratelli e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Orario ferroviario

Linea UDINE-VENEZIA
Partenze: ore 4.40 A. — 18 A.
Arrivi: ore 10.27 D. — 21.37 D.

Linea UDINE-TRIESTE
Partenze: ore 5.50 A. — 16 A.
Arrivi: ore 8.46 D. — 18.45.

Linea UDINE-TARVISIO
Partenze: ore 8 ET. — 18 A.
Arrivi: ore 7.3 A. — 19.26.

Linea UDINE-S. GIORGIO NOG.
Partenze: ore 5.16 A. — 17.14 A.
Arrivi: ore 7.51 — 19.46.

Linea UDINE-CERVIGNANO
Partenze: ore 5.10 A. — 17.14 A.
Arrivi: ore 7.51 — 19.46.

Linea UDINE-CIVIDALE
Partenze: ore 6.45 — 12.20 — 18.5
Arrivi: ore 8.1 — 14.36 — 20.

Linea SACILE-PINZANO
Partenza da Pinzano: ore 7.10;
Arrivo a Sacile: ore 8.27.
Partenza da Sacile: ore 20.15.
Arrivo a Pinzano: ore 20.33.

Linea GEMONA-CASARSA
Partenza da Gemona: ore 6.20;
Arrivo a Pinzano: ore 6.50.
Partenza da Pinzano: ore 6.57.
Arrivo a Casarsa: ore 7.47.
Partenza da Casarsa: ore 20.57.
Arrivo a Pinzano: ore 21.56.
Partenza da Pinzano: ore 21.53.
Arrivo a Gemona: ore 22.34.

Linea CASARSA-MOTTA DI L.
Partenza da Casarsa: ore 5.10.
Arrivo a Motta: ore 5.53.
Partenza da Motta: ore 21.10.
Arrivo a Casarsa: ore 21.53.

Linea CASARSA-PORTOGRUARO
Partenza da Casarsa: ore 5.2.
Arrivo a Portogruaro: ore 6.36.
Partenza da Portogruaro: ore 18.43.
Arrivo a Casarsa: ore 20.30.

L'orario delle tranvie

Sulle tranvie del Friuli attualmente è in vigore il seguente orario:

UDINE-S. DANIELE

Udine (Stazione tranviaria), partenze: 7. — 11.40 — 14.40 — 16.40 — 18.20.

S. Daniele, arrivi: 8.10 — 12.50 — 15.50 — 16.50 — 19.30.

S. Daniele, partenze: 6.30 — 8.20 — 13.20 — 16.10 — 18.10.

Udine (Stazione tranviaria), arrivi: 7.35 — 9.25 — 14.25 — 17.25 — 19.15.

UDINE-TARCENTO

Udine (piazzale Osoppo), partenze: 6.35 — 7.40 — 8.40 — 10 — 11.20 — 12.20 — 14.20 — 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 (fino a Tricesimo).

Tarcento, arrivi: 7.20 — 8.25 — 9.25 — 10.45 — 12.5 — 13.5 — 15.5 — 16.5 — 17.5 — 18.5 — — —

Tarcento, partenze: 6.40 — 7.25 — 8.45 — 10.5 — 11.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25.

Udine (piazzale Osoppo), arrivi: 7.25 — 8.10 — 9.30 — 10.50 — 12.10 — 14.10 — 15.10 — 16.10 — 17.10 — 18.10 — 19.10.

Ieri alle ore 7, serenamente come visse, è spirato

Giovanni Scagnetto

ex Capo stazione FF. SS.

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la MOGLIE, i FIGLI, la NUORA ed il NIPOTE.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 22 novembre 1943-XXII.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI — Prima dell'Opera TOSCA - Ore 19.

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOTT. KOVACS, con Julia Toth. Novità. Ore 14.

GARIBALDI - SANT'ELENA — piccola isola — con R. Ruggeri, C. Candiani — Ore 14.

IMPERO - BARBABLU' con L. Silvi, M. Besozzi — Ore 14.

CECCHINI: D. III 88, con C. Kaisler, O. Wernicke. Ore 15.

FERROVIARIO - ADORABILE SCONOSCIUTA, con T. Szecekj - Ore 15.

SENTENZE PENALI

Il Tribunale Civile e Penale di Tolmezzo

in data 13 febbraio 1943 ha pronunziato la seguente sentenza confermata con sentenza della Corte d'Appello di Trieste in data 12 luglio 1943

CONTRO

ROMANIN Cornelio fu Mattia e di Traunero Teresa, nato in Artegna il 15 aprile 1897, ivi residente per avere nel mese di novembre 1942 in Artegna sottratto al normale consumo q.li 20 di granoturco giallo e bianco in granella e q.li 18 di patate. (Art. 3 pp. L. 8-7-1941 n. 645).

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di mesi sei di reclusione e lire duemila di multa oltre alle spese processuali. Ordina la confisca del denaro ricavato dalla vendita del prodotto sequestrato ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to Olivo Cipolat